



Ispettorato Nazionale
per la Sicurezza Nucleare
e la Radioprotezione

COMUNICATO STAMPA

Cresce lievemente il volume di rifiuti radioattivi detenuti in Italia. In negativo, invece, il bilancio in termini di radioattività.

Diminuiscono i rifiuti radioattivi presso le centrali di Caorso e Garigliano. In aumento quelli presenti nella Centrale di Latina.

ISIN pubblica l'Inventario dei rifiuti radioattivi aggiornato al dicembre 2021

Nel 2021, **cresce il volume dei rifiuti radioattivi detenuti in Italia**: il totale, al 31 dicembre dello scorso anno, è di 31.812,5 m³, con un aumento di 60,9 m³ rispetto al 2020. Le variazioni in positivo, in termini di volume, coinvolgono le regioni Piemonte (da 5384 m³ a 5.824 m³, +440 m³), Toscana (da 894 m³ a 1.034 m³, +140 m³), Lazio (da 9.504 m³ a 10.026 m³, +522 m³), Basilicata (da 3.526 m³ a 3.822 m³, +296 m³) e Puglia (da 535 m³ a 625 m³, +90,53 m³): a determinare questo aumento è la produzione di nuovi rifiuti radioattivi, determinata da attività di smantellamento e/o bonifica.

Diminuisce, al contrario, il volume di rifiuti radioattivi detenuti in Lombardia, Emilia Romagna e Campania. La variazione, in negativo, in Lombardia (da 6.167 m³ a 6.110 m³, -57 m³) è determinata dal bilancio tra nuovi rifiuti prodotti e trattamento di riduzione di volume su quelli già presenti lo scorso anno; nel caso dell'Emilia Romagna, la sostanziale diminuzione dei rifiuti (da 2.837 m³ a 1.880 m³, - 957 m³) è dovuta al completamento del trasferimento in Slovacchia delle resine della Centrale di Caorso per il loro condizionamento mediante incenerimento. Il volume di rifiuti presso la Centrale di Caorso è infatti passato da 1.816,52 m³ (dato del 2020) a 1.201,01 m³ al 31 dicembre 2021 (-615,51 m³).

L'invio di materiali metallici radioattivi dalla Centrale di Garigliano all'estero, per il loro trattamento mediante fusione, è all'origine della diminuzione di rifiuti radioattivi detenuti in Campania (da 2.905 m³ a 2.490 m³, -415 m³).

Attività di smantellamento e bonifica, invece, all'origine dell'aumento di rifiuti radioattivi presenti nella Centrale di Latina (2.389,88 m³, +540,88 m³ rispetto al 2020). Ed è proprio il **Lazio a confermarsi la regione con il volume maggiore di rifiuti radioattivi detenuti**: con 10.026 m³, detiene il 31,52% del totale nazionale.

Queste e altre informazioni sono contenute nel nuovo **"Inventario nazionale dei rifiuti radioattivi"** dell'ISIN, da oggi disponibile online sul sito web www.isinucleare.it.

Il documento contiene informazioni relative a volumi, masse, stato fisico, attività specifica, contenuto di radioattività e condizioni di stoccaggio dei rifiuti, compresi il combustibile esaurito e le sorgenti dismesse. Predisposta sulla base dei dati che, annualmente, i diversi operatori, ai quali compete la responsabilità primaria della detenzione e gestione in sicurezza dei rifiuti stessi, trasmettono all'Ispettorato, la nuova edizione è aggiornata al 31 dicembre 2021.

In termini di radioattività, la regione che figura al primo posto è il Piemonte (2.023.654 GBq, pari al 72,65% del totale nazionale), seguito da Campania (353.868 GBq, pari al 12,70% del totale), Basilicata (243.578 GBq, l'8,74% del totale), Lombardia (98.396 GBq, 3,53%), Lazio (57.758 GBq, 2,07%) Toscana (7.007 GBq, 0,25%), Emilia Romagna (1.125 GBq, 0,04%) e Puglia (8 GBq).

In calo l'attività di sorgenti dismesse (-37.997,5 GBq rispetto al 2020, per un totale di 837.788,2 GBq) e combustibile irraggiato (-863,2 TBq rispetto al 2020, per un totale di

33.280,3 TBq): questa variazione è dovuta al fenomeno fisico del decadimento dell'attività di tali rifiuti.

Il 99% del combustibile irraggiato delle quattro centrali nucleari nazionali dismesse non si trova più in Italia: è stato inviato in Francia e in Gran Bretagna, dove è stato sottoposto a riprocessamento. I rifiuti radioattivi generati faranno rientro in Italia.

L'attività totale dei rifiuti radioattivi detenuti in Italia è pari a 2.785.393,9 GBq, con una diminuzione, rispetto al 2020, di 43.541,16 GBq.

I rifiuti radioattivi presenti in Italia, secondo la classificazione vigente (D.M. 7 agosto 2015) sono: a vita molto breve (1014 m³, con una diminuzione pari a 277,41 m³ rispetto al 2020), ad attività molto bassa (17.096,64 m³, con un aumento di 2.478,35 m³), a bassa attività (10.426,43 m³, -2.273,64 m³ rispetto al 2020) e a media attività (3.275,39 m³, +133,56 m³).

Il rapporto ISIN contiene, inoltre, informazioni in merito a **materiali e rifiuti radioattivi derivanti da attività di bonifica e stoccati in depositi locali**. Si tratta di contaminazioni derivanti da eventi incidentali di fusione di sorgenti radioattive verificatesi presso installazioni industriali. L'Inventario ne riporta l'elenco aggiornato a seguito delle ricognizioni effettuate in collaborazione con le ARPA/APPA e con le prefetture interessate, con l'indicazione della tipologia di rifiuto prodotto, l'isotopo rilevato, la stima dell'attività, della massa e del volume. Le installazioni industriali monitorate sono attualmente 18, di cui 15 in Lombardia, 1 in Veneto e 2 in Toscana.

L'Inventario nazionale dei rifiuti radioattivi ISIN è disponibile sul sito web istituzionale al link: https://www.isinucleare.it/sites/default/files/contenuto_redazione_isin/inventario_dei_rifiuti_radioattivi_2022_aggiornamento_dati_al_31_dicembre_2021.pdf

Roma, 2 dicembre 2022

Ufficio stampa

Giuliana Bevilacqua
giuliana.bevilacqua@isinucleare.it
+39 349 4216007
ufficiostampa@isinucleare.it

Portavoce Direttore

Salvatore Bianca
salvatore.bianca@isinucleare.it
+39 329 0495955